



L'ATTORE



### Impegnato

Nato in Bulgaria nel 1946 ma cresciuto a Milano, Ovadia è un protagonista del teatro e della canzone

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

A VOLTE perdere due dita può essere una fortuna. O così almeno succede a Nino, celebre suonatore di mandolino. L'incidente infatti gli ha evitato di andare in guerra e gli ha pure fatto guadagnare un posto da casellante: poco lavoro, stipendio sicuro, una casa e l'orticello. Che si vuole di più? Ora non gli rimane che sposare la bella Minica... Inizia così «Il casellante», struggente romanzo di Andrea Camilleri. Al di là del pacifico inizio, la vita sarà parecchio complicata per questi due innamorati dalle parti di Vigata. Che l'Italia non è un paese facile negli Anni Quaranta. Arrivano presto le bombe degli alleati, mentre ad ogni angolo trovi soldati e fascisti.

UN LIBRO profondamente musicale. Profuma dei miti del Mediterraneo. Che ora arriva a teatro in una coproduzione Teatro Carcano e Promo Music. Da stasera in corso di Porta Romana, «Il casellante» vede alla regia Giuseppe Dipasquale, che firma anche la riduzione del romanzo insieme allo stesso Camilleri. In scena invece è Moni Ovadia a fare da capocomico: lui il narratore, oltre a prestarsi ad alcuni gustosi ruoli minori,

# Il Casellante di Ovadia Un mito firmato Camilleri

*Poesia e musica da un racconto dello scrittore*



**IN SCENA** Da sinistra Moni Ovadia, Mario Incudine e Valeria Contadino interpreti de «Il Casellante» da oggi al Carcano; sotto una foto di scena della nuova produzione del teatro ambientata in Sicilia

### AL TEATRO CARCANO

**Una produzione complessa con la Sicilia come sfondo  
E il silenzio fa da commento**

mentre protagonisti sono Valeria Contadino e Mario Incudine (quest'ultimo anche autore delle musiche), affiancati da Sergio Semina e Giampaolo Romania, oltre che dai musicisti Antonio Vasta e Antonio Putzu. Locandina corporosa. Ma d'altronde il Carcano punta forte su questo debutto milanese. E improvvisamente sembra



quasi d'essere in Sicilia. Quasi. «Il casellante» fa parte di una trilogia che ho chiamato delle Metamorfosi - ha spiegato Camilleri -: nel primo racconto c'è la Sirena che diventa donna, nel secondo si parla appunto di quest'albero e nel terzo si assiste alla trasformazione di una capra in essere umano. Sono tre storie di tipo mitologico, nel tentativo di raccontare quelle metamorfosi che una volta riuscivano meglio e che sapevano raccontare meglio di me. Ma comunque ognuno nel suo piccolo... Qui c'è poi dell'altro. Mi sono abbandonato a un tentativo di poesia in prosa. La stessa scrittura è un po' diversa, pur mantenendo il suo rigoroso vigatese è più fantasiosa, libera, ariosa. Diciamo che tira più verso la favola». Bisognerà andare a teatro per capire la storia dell'albero a cui si fa riferimento. In questa avventura dai sapori antichi che molto guarda alla musica, al cuntù. Spirito che viene amplificato dalle scelte di Giuseppe Dipasquale, attento a mantenere molto aperto l'allestimento, intervallando costantemente le parole con la musica. Il resto da scoprire. Come la splendida descrizione del lavoro del casellante, sorta di guardiano del faro senza nemmeno il rumore del mare. Un treno ogni tanto. Poi il niente, in mezzo alle cicale. Un incubo o l'assoluta bellezza della solitudine? Fra realtà e fantasia. Da oggi al 5 febbraio al Teatro Carcano, in corso di Porta Romana 63.